

¶ siamo constretti hauer questa vittoria per l' honore di Dio, et
commodo et honore de nostri amici, et nostro anchora, et per
danno et vergogna de nostri nemici. Nella mattina seguente
se Scand. con li suoi soldati molto innanimati ando a ritrouare li
nemici del Re sopradetto, et si affronto a combattere con quella
li, per vedere et prouare a che modo si diportauano, ma loro si
portorono virilmente per buon spatio di tempo, ma alla fine si
comincioro a lentare di sorte che trenta morti, et venti ne furo
no presi viui. Ma di quelli di Scand. solamente quattro feriti fu
rono, et così Scand. vittorioso ritorno verso Barletto. Nela
la mattina de l' altro giorno seguente Scan. ritorno vn'altra vol
ta a ritrouare li suoi nemici, hauendo intentione di combattere
tutto quel giorno con la notte seguente. Et fece tre squadre del
la sua gente, vna delle quali volse gouernare lui stesso, l'altra det
te a Moise fidelissimo suo capitano, l'altra dette in gouerno al
conte Giurizza suo nipote valorosissimo. Et con quelle squadre
assalto l' essercito nemico in tre bande. Si che per tutta quella
giornata fu talmente combattuto fra loro, che alla fine l' essercito
nemico s' era straccato. Allhora l' astutissimo conte Iacobo si
ingegno di rimediare, alla sua graue et imminente rouina et
vsci fuori dell' essercito suo, et forte gridando disse. Scaderbeg
illusterrissimo, piacciati ch' io possa venir sicuro a parlare con la su
a blimita tua, di cose che niete ti dispiaceranno? Rispose Scā che' l
douesse andar sicuro sopra la fede sua. Allhora il cōte Iacobo re
plicaua che li piacesse vsci fuori dell' esercito, come faria ancho
ra lui, et ritirarsi fra loro, acio nō fussero iesi da alcuno. Allho
ra Scan. senza scusa alcuna vsci fuori cō alquāti soldati, et si ris
dusse solo presso al cōte Iacobo, ma lui subito disse. Scād. mio il
parlar nostro sarà vn poco lunghetto, pero vorrei che' l piacesse
a tua eccezzanza che piu fra noi per hoggi nō si cōbatta, et fusse
fatto